

## LA RISPOSTA DI FRANCO

Raffaele eri seduto a tavola vicino a me, quella sera. E sentirti parlare di ciò che ti abbiamo donato come del disvelarsi di un di un sogno lontano, mi ha fatto sentire - per un momento almeno - un uomo migliore.

Un uomo, sì, che di cappellani fintamente disinteressati ne abbiamo piene le tasche. In un Paese che affonda senza pietà nella la sua poca pietà.

Forse, Raffaele, nelle chiese entriamo poco, ma sappiamo leggere la luce che le attraversa. Come lo scampanare verso sera, o il borbottare delle nostre moto, al mattino, che ci fa sentire bambini. E il nostro stupore, davanti alle Dolomiti e alla nostra amicizia, si trasforma, davanti al tuo stupore, in quei sessanta secondi di opera compiuta, che fanno di noi, per un minuto almeno, degli uomini.

Grazie, Raffaele, è a te che dobbiamo riconoscenza! E seguici, col tuo rutino, se saremo capaci di dar corpo ad altri progetti giusti, quando sapremo scegliere, quando l'ironia che ci tiene assieme coi nostri giocattoli a scoppio sarà tenera e non distruttrice.

Grazie Raffaele, la tua gioia è la prova che il tutto non può finire nel nulla.

Perché sarebbe così ingiusto.

Franco

Dr. Franco Fazzi  
Comunicazione